

Luciano Cantora e Pietro Greco dialogano a Trani

"OCCORRE SVILUPPARE UNO SPIRITO CRITICO PER UNA NUOVA CITTADINANZA SCIENTIFICA"



TRANI-Può un Paese moderno vivere senza uno sviluppo scientifico? Può affrontare il futuro senza investimenti in questa direzione? Sono le prime domande con cui il giornalista Piero Dorflès, che ha coordinato il primo dialogo della mattinata al Castello di Trani, provoca i suoi interlocutori: da una parte il filosofo Luciano Cantora, dall'altra Pietro Greco, giornalista scientifico e scrittore: Pietro Greco sottolinea che "nella nostra società della conoscenza, assistiamo ad una straordinaria contraddizione: infatti siamo il Paese col maggior tasso di disuguaglianza a causa del mancato progresso scientifico". Secondo lo scienziato "siamo l'unico paese tra quelli industrializzati che persegue un modello di sviluppo senza progredire nella scienza, e questa è la causa del suo declino". L'Italia, ricorda ancora Greco, investe meno dell'1% della sua ricchezza in ricerca scientifica contro l'1,8% dell'UE e il 2% che è la media mondiale. "Per rendere più sostanziale la democrazia occorre una democratizzazione della scienza", riflette Greco. E Piero Dorflès aggiunge che "siamo un paese triste, incapace di guardare al futuro, tanto che ci collochiamo al cinquantesimo posto tra i paesi con la migliore distri-

buzione del reddito". Questa condizione determina inevitabilmente un sistema di caste. E sul senso della democrazia nel nostro Paese riflette il professor Canfora. Richiamando l'idea del conflitto, che si consuma a partire dalla scuola, cui spetta il compito di formare le élite intellettuali del nostro Paese, si appella al valore dell' "autocritica e dell'autodisciplina come elementi squisitamente democratici", in una società che non crede nel ruolo fondamentale della scuola per la formazione dei più giovani. Canfora poi sostiene che vi sia "l'iniezione nella società democratica di un veleno demagogico" e che è in atto "una tendenza immorale a diffondere come moralità il culto della ricchezza attraverso persuasioni di ogni tipo e scorciatoie ingannevoli, come la felicità a portata di mano. Pietro Greco definisce la "cittadinanza scientifica come una forma di compartecipazione alle scelte di natura tecnologica e scientifica che attraversano la società. E le palestre in cui allenare questa cittadinanza scientifica sono le scuole ed i mezzi di informazione". "Ma in questo momento - conclude Pietro Greco - i media non sono l'agorà in cui sviluppare una cittadinanza scientifica compiuta".

